

ELENCO DEI CORSI D'ACQUA PRESENTI SUL TERRITORIO DI VALERA FRATTA (LO)

Sul territorio comunale di VALERA FRATTA è presente il seguente corso d'acqua di Competenza della **Regione** o dell'**A.I.PO**:

N° 001-VALF-LO – Nome in cartografia CTR: **LAMBRO MERIDIONALE**
Nome in cartografia Catastale: **LAMBRO MERIDIONALE**
Nome, n° identificativo Regionale e numero iscrizione elenco acque pubbliche: **COLATORE LAMBRO MERIDIONALE; LO 003; A.A.P.P. 44/A**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola SUD, **A - A1**

Nel comune di VALERA FRATTA **non** sono presenti corsi d'acqua come Reticolo Idrico Minore di competenza di **CONSORZI DI BONIFICA**.

Nel comune di VALERA FRATTA **non** sono presenti corsi d'acqua come Reticolo Idrico Minore di competenza **COMUNALE**.

Nel comune di VALERA FRATTA sono presenti i seguenti corsi d'acqua non demaniali di competenza di **PRIVATI**:

N° 002 - VALF - LO – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA BOLOGNINA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **K - K1**

N° 003 - VALF - LO – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA STENTATA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **J - J1**

N° 004 - VALF - LO – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA NUOVA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **L - L1**

- N° 005 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **CAVO CORINO** :
Ramo 1 : Tracciato in cartografia allegata: Tavola **NORD**, **N – N1**
Ramo 2 : Tracciato in cartografia allegata: Tavola **NORD**, **N – N2**
Ramo 3 : Tracciato in cartografia allegata: Tavola **NORD**, **N – N3**
- N° 006 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA MOLINA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola **NORD**, **U – U1 – U2**
- N° 007 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA COMMISSARIA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola **SUD**, **M – M1**
- N° 008 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale:
CAVO MAROCCO – RAMO VILLANTERIO
Tracciato in cartografia allegata: Tavole **NORD / SUD**, **P – P1**
- N° 009 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale:
CAVO MAROCCO – RAMO BELGIOIOSO
Tracciato in cartografia allegata: Tavola **NORD**, **I – I1**
- N° 010 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **CAVETTO MONTE**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola **NORD**, **H – H1**
- N° 011 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA SPINEA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola **NORD**, **G – G1**
- N° 012 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA BECCARIA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavole **NORD / SUD**, **F – F1**
- N° 013 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA FOSSONE (o FOSSATONE)**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola **NORD**, **Q – Q1 – Q2 – Q3**
- N° 014 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **CAVO VÀ E VIENI**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola **NORD**, **O – O1**
- N° 015 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA DELLA LUNA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola **SUD**, **R – R1**
- N° 016 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA FALCONE**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola **SUD**, **S – S1**
- N° 017 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA BORGORATO**
(o BELGORATTO)
Tracciato in cartografia allegata: Tavola **SUD**, **T – T1**

- N° 018 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **CAVETTO BRANCOLINO**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola SUD, **D – D1**
- N° 019 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale:
SCARICATORE MAROCCO - ROGGIOLO
Tracciato in cartografia allegata: Tavola SUD, **B – B1**
- N° 020 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **FUGA DELLA SACHELLA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **C – C1**
- N° 021 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **CAVETTO DEL CASTELLO**
Tracciato in cartografia allegata: Tavole NORD / SUD, **E – E1**
- N° 022 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA OLBANA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavole NORD / SUD, **V – V1**

ALTRI CORSI D'ACQUA:

Tutti quelli riportati in cartografia (allegata) con la dicitura "**CORSI D'ACQUA DI AZIENDE AGRICOLE E SCOLINE**".

FELICE SACCHI GEOLOGO Ordine dei Geologi della Lombardia n° 367
Via Molino 54/A 27010 San Zenone Po (MI). Tel: 0382 79326. Cell: 335 5493146
e-mail: gheos-fs@libero.it P. IVA 00859390189 C.F. SCC FLC 49H25 F205 Z

COMUNE DI VALERA FRATTA



Provincia di Lodi

REGOLAMENTO COMUNALE DI POLIZIA IDRAULICA

DA UTILIZZARSI SUL RETICOLO IDRICO MINORE.

RECEPIMENTO DEL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE.

Luglio 2009

SOMMARIO

INDICE DELLE FIGURE	2
PREMESSA	3
NORME REGOLAMENTARI DI POLIZIA IDRAULICA	5
Titolo 1° Leggi, norme e criteri utilizzati per l'individuazione e la determinazione del Reticolo Idrico Minore. 5	
TABELLA DI SINTESI DEI CORSI D'ACQUA PRESENTI NEL COMUNE DI VALERA FRATTA (LO).....	13
Titolo 2° Terminologia tecnica usata nel testo	15
Titolo 3° Del Reticolo Idrico Principale di competenza della Regione Lombardia e/o dell'Agenzia Interregionale per il Po (A.I.PO). Determinazione dell'ampiezza delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua, attività vietate e soggette ad autorizzazione e/o concessione nelle fasce di rispetto.....	16
Titolo 4° Del Reticolo Idrico Minore di competenza dei Consorzi di Bonifica. Attività vietate e soggette ad autorizzazione e/o concessione nelle fasce di rispetto di questi corsi d'acqua.	21
Titolo 5° Del Reticolo Idrico Minore di competenza comunale. Determinazione dell'ampiezza delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua minori, attività vietate e soggette ad autorizzazione e/o concessione nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua minori.	21
Titolo 6° Degli altri corsi d'acqua privati presenti sul territorio comunale.....	21
Titolo 7° Delle violazioni del regolamento di polizia idraulica sui corsi d'acqua.....	24
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.....	25
ALLEGATI.....	34

INDICE DELLE FIGURE

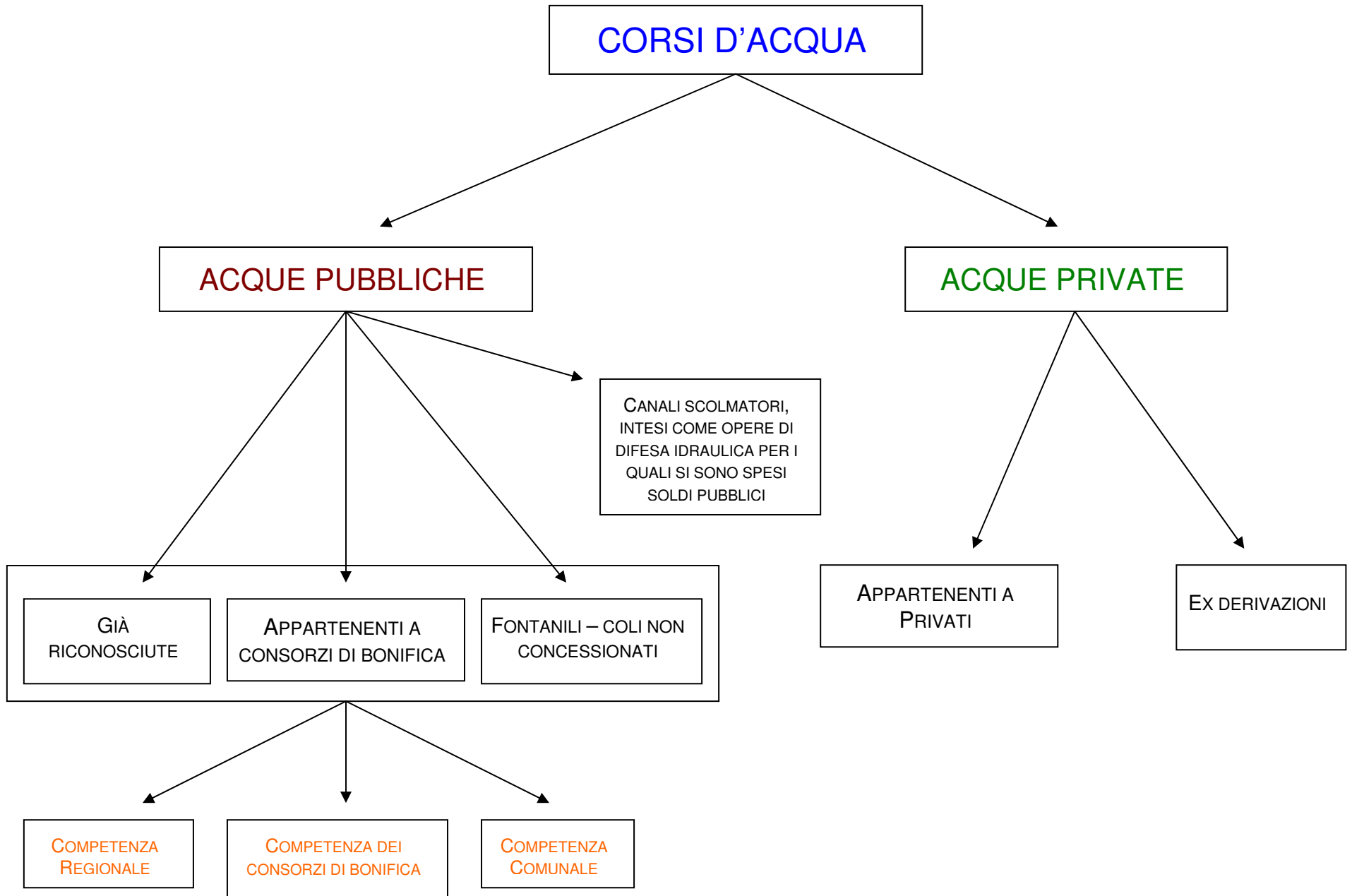
Fig. 1 Diagramma di flusso delle tipologie di corsi d'acqua	4
Fig. 2 Esempio cartografia I.G.M.	8
Fig. 3 Esempio cartografia C.T.R.....	9
Fig. 4 Esempio cartografia catastale.....	10

PREMESSA

Il presente regolamento, emanato ai sensi della Delibera della Giunta Regionale del 25 Gennaio 2002 n° 7/7868 e s.m.i., della D.g.r. del 1° Ottobre 2008 n° 8/8127 e s.m.i., individua i corpi idrici appartenenti al Reticolo Idrico Minore e disciplina le attività ad esso pertinenti concesse e vietate.

In particolare, la ricerca è avvenuta utilizzando il diagramma di flusso di seguito riportato.

Fig. 1 Diagramma di flusso delle tipologie di corsi d'acqua



NORME REGOLAMENTARI DI POLIZIA IDRAULICA

Titolo 1° Leggi, norme e criteri utilizzati per l'individuazione e la determinazione del Reticolo Idrico Minore.

Per l'individuazione e la determinazione del Reticolo Idrico Minore di competenza comunale e dei consorzi di bonifica, si è tenuto conto della seguente normativa Regionale e Nazionale:

- Regio Decreto 25-07-1904, n° 523. "Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 7 Ottobre 1904.
- Regio Decreto 08-05-1904, n° 368. "Regolamento per l'esecuzione del T.U. della legge 22 Marzo 1900, n° 195 e della legge 7 Luglio 1902, n° 333, sulle bonifiche delle paludi e dei terreni paludosi".
- Regio Decreto n° 1775, del 11/12/1933. "Testo Unico Acque".
- Regio Decreto del 09-12-1937, n° 2669. "Regolamento sulla tutela di opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria e delle opere di bonifica", pubblicato nella Gazzetta ufficiale 17 Marzo 1937.
- Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'articolo 2, lettere b), d) ed e) della legge 10 Maggio 1976, n° 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento.
- Legge del 5 Gennaio 1994, n° 36. "Disposizioni in materia di risorse idriche".
- Legge del 5 Gennaio 1994, n° 37. "Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche e relativo regolamento attuativo".
- Decreto del Presidente della Repubblica del 18 Febbraio 1999, n° 238. "Regolamento recante norme per l'attuazione di talune disposizioni della legge 1994, n° 36, in materia di risorse idriche".
- Decreto Legislativo dell' 11 Maggio 1999, n° 152.
- Testo aggiornato del Decreto Legislativo 11 Maggio 1999, n° 152, recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", a seguito delle disposizioni correttive ed integrative di cui al Decreto Legislativo 18 Agosto 2000, n° 258.
- Deliberazione di Giunta Regionale 9 Luglio 1999, n° 6/44128. "Approvazione del Documento Direttore per la bonifica, il riordino irriguo e il territorio rurale".
- Direttive n° 2/99; 1, 2, 3 e 4/2001 dell'Autorità di Bacino del fiume Po.
- Legge Regionale 5 Gennaio 2000, n° 1. "Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.lgs. 31 Marzo 1998, n° 112. Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo stato alle regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I° della legge 15 Marzo 1997, n° 59".
- MODIFICA della Legge Regionale 5 Gennaio 2000, n° 1. ("Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.lgs. 31 Marzo 1998, n° 112. Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo stato alle regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I° della legge 15 Marzo 1997, n° 59)": Legge Regionale 24 Marzo 2004, n°5. "Modifiche a leggi regionali in materia di organizzazione, sviluppo economico e territorio. Collegato ordinamentale 2004, 1° supp. ordinario al n° 13 del 26 Marzo 2004". Al comma 114, lettera a, dell'articolo 3 dopo le parole "reticolo idrico minore" è aggiunta la seguente frase: *"limitatamente ai corsi d'acqua indicati come demaniali in base a normative vigenti o che siano stati oggetto d'interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici"*.

-
- Legge Regionale del 2 Aprile 2002, n° 5. "Istituzione dell'agenzia Interregionale per il fiume Po". Allegato: "Rete idrografica di competenza dell'agenzia Interregionale per il Po".
 - Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico. Norme di attuazione.
 - NORME TIPO: Norme tecniche per la regolamentazione delle attività di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici.
 - Deliberazione di Giunta Regionale del 25 Gennaio 2002, n° 7/7868. "Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall'art. 3 comma 114 della l.r. 1/2000 - Determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica".
 - Deliberazione di Giunta Regionale del 25 Gennaio 2002, n° 7/7867. "Trasferimento delle funzioni alle province, ai comuni e alle comunità montane concernenti la progettazione, l'esecuzione e la gestione delle opere di pronto intervento, relative alle aree, ai manufatti e alle infrastrutture di proprietà dei singoli enti ai sensi della legge regionale 5 Gennaio 2000 n.1, art. 3, comma 110 ed approvazione del regolamento di attuazione".
 - Errata Corrige N° 9/01-SE.O. 2002. "Deliberazione di Giunta Regionale 25 Gennaio 2002, n° 7/7868. "Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall'art. 3 comma 114 della l.r. 1/2000 e determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica", pubblicata nel BURL n° 7, Il supplemento straordinario del 15 Febbraio 2002. Le integrazioni e variazioni sono pubblicate nei quattro punti riporta \ti nel testo.
 - Deliberazione di Giunta Regionale del 12 Aprile 2002, n° 7/8743. Rettifica del dispositivo di cui al punto 1 dell'allegato C alla d.g.r. n° VII/7868, del 25 Gennaio 2002. "Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall'art. 3 comma 114 della l.r. 1/2000 - Determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica".
 - Deliberazione di Giunta Regionale del 13 Dicembre 2002, n° 25125. "Direzione Generale territorio e Urbanistica - Approvazione dei decreti e disciplinari tipo di polizia idraulica concernenti autorizzazioni ai soli fini idraulici e concessioni di aree demaniali - D.g.r. n° 7868 del 25 Gennaio 2002".
 - Deliberazione di Giunta Regionale del 1 Agosto 2003, n° 7/13950. Modifica della d.g.r. del 25 Gennaio 2002, n° 7/7868. "Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall'art. 3 comma 114 della l.r. 1/2000 - Determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica".
 - Legge Regionale 16 Giugno 2003, n° 7. "Norme in materia di bonifica ed irrigazione".
 - Sentenza del 23 Giugno 2004, n° 91, del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche.
 - Sentenza del 27 Ottobre 2005, n° 7, del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche.
 - Sentenza del 23 Giugno 2006, n° 71, del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche.
 - REGOLAMENTO REGIONALE 24 MARZO 2006 – N° 2. "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 Dicembre 2003, n° 26".
 - REGOLAMENTO REGIONALE 24 MARZO 2006 – N° 3. "Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 Dicembre 2003, n° 26".
 - REGOLAMENTO REGIONALE 24 MARZO 2006 – N° 4. "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 Dicembre 2003, n° 26".

-
- Decreto Legislativo del 3 Aprile 2006, n° 152. “Norme in materia ambientale e successive modifiche ed integrazioni”.
 - Decreto Direttore Generale del 3 Agosto 2007, n° 8943. “Linee guida di polizia idraulica”.
 - Delibera di Giunta Regionale del 1 Ottobre 2008, n° 8/8127. “Modifica del reticolo idrico principale determinato con la d.g.r. n° 7868/2002”.

SI RIMANDA AI CITATI REGOLAMENTI PER QUANTO RIGUARDA LA LORO PROCEDURA APPLICATIVA.

L'individuazione dei corsi d'acqua da inserire nel Reticolo Idrico Minore ha seguito i criteri riportati nelle delibere di Giunta Regionale n° 7868 e s.m.i., n° 7/13950. Per i corsi d'acqua (la cui definizione precisa è riportata al titolo successivo) si è utilizzata la cartografia ufficiale rappresentata dalle tavole dell'Istituto Geografico Militare (IGM) alla scala 1:25.000, la Carta Tecnica Regionale (CTR) alla scala 1:10.000 ed i Fogli Catastali conservati nei comuni alla scala 1:2.000 o 1:1.000.

Di seguito si riportano a titolo esemplificativo le grafie relative alle diverse tipologie di carte.

TAVOLA 1

ESEMPIO DI RAPPRESENTAZIONE DEI CORSI D'ACQUA.

Dai tipi della cartografia ufficiale dell'**Istituto Geografico Militare (IGM)**.

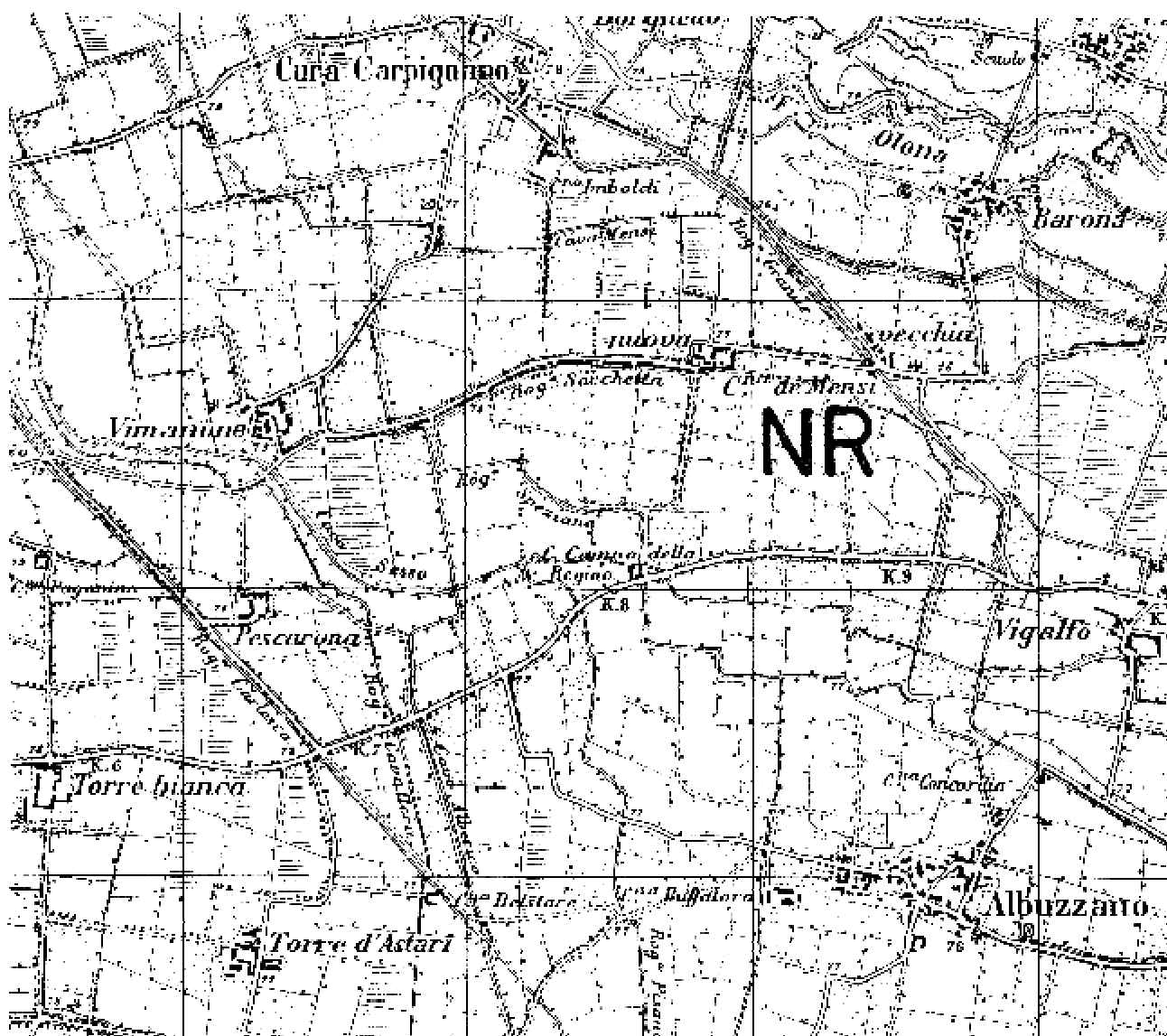


Fig. 2 Esempio cartografia I.G.M.

TAVOLA 2

ESEMPIO DI RAPPRESENTAZIONE DEI CORSI D'ACQUA.

Dai tipi della cartografia ufficiale della **Carta Tecnica Regionale (CTR)** in scala 1:10.000

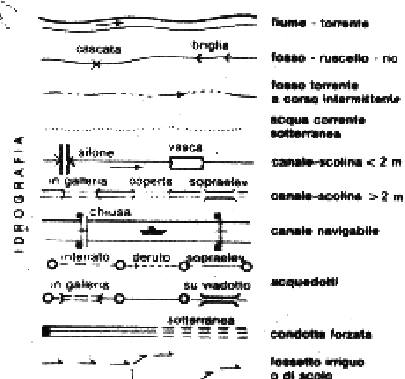
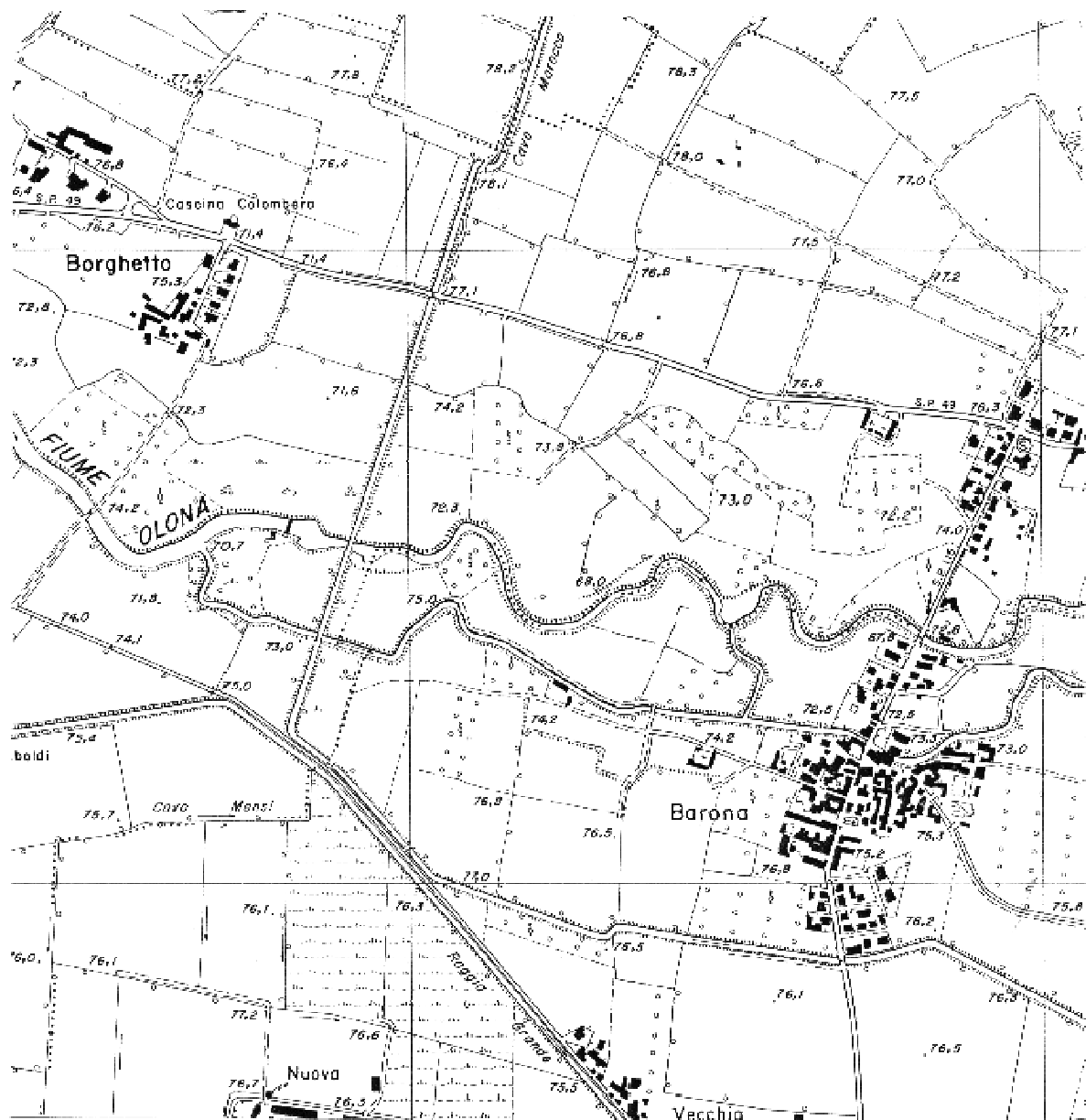


Fig. 3 Esempio cartografia C.T.R.

TAVOLA 3

ESEMPIO DI RAPPRESENTAZIONE DEI CORSI D'ACQUA.

Dai tipi della **Cartografia Catastale** in scala 1: 2.000 (in formato ridotto).



Fig. 4 Esempio cartografia catastale

Ad un attento esame delle varie tipologie di carte è apparso più che evidente che per il lavoro prefissato, che è l'individuazione del reticolo idrico minore a livello locale ed a scala comunale, la fondamentale cartografia di riferimento è quella catastale, verificata con sopralluoghi in campagna.

Le motivazioni alla base di questa scelta sono la fedeltà e la precisione della carta catastale, dovute sia alla scala adottata che all'uso giornaliero che se ne fa per dirimere problemi locali quali revisioni di confini, lunghezze di strade e campi, possessi, proprietà e altre varie competenze territoriali.

Le carte ufficiali CTR ed IGM sono invece carenti, soprattutto riguardo l'esattezza dei nomi dei corsi d'acqua, spesso errati o scambiati.

I corsi d'acqua individuati come minori hanno quindi le seguenti caratteristiche:

- sono rappresentati in larga parte nelle cartografie ufficiali IGM e CTR.
- sono interessati da derivazioni d'acqua.
- sono indicati nei fogli catastali con il loro esatto tracciato e nome.

Sul territorio comunale di VALERA FRATTA è presente il corso d'acqua di Competenza della Regione o dell'A.I.PO:

N° 001-VALF-LO – Nome in cartografia CTR: **LAMBRO MERIDIONALE**
Nome in cartografia Catastale: **LAMBRO MERIDIONALE**
Nome, n° identificativo Regionale e numero iscrizione elenco acque pubbliche: **COLATORE LAMBRO MERIDIONALE; LO 003; A.A.P.P. 44/A**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola SUD, **A - A1**

Nel comune di VALERA FRATTA **non** sono presenti corsi d'acqua come Reticolo Idrico Minore di competenza di **CONSORZI DI BONIFICA**.

Nel comune di VALERA FRATTA **non** sono presenti corsi d'acqua come Reticolo Idrico Minore di competenza **COMUNALE**.

Nel comune di VALERA FRATTA sono presenti i seguenti corsi d'acqua non demaniali di competenza di **PRIVATI**:

N° 002 - VALF - LO – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA BOLOGNINA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **K – K1**

N° 003 - VALF - LO – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA STENTATA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **J – J1**

N° 004 - VALF - LO – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA NUOVA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **L – L1**

N° 005 - VALF - LO – Nome in cartografia Catastale: **CAVO CORINO** :
Ramo 1 : Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **N – N1**
Ramo 2 : Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **N – N2**
Ramo 3 : Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **N – N3**

N° 006 - VALF - LO – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA MOLINA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **U – U1 – U2**

N° 007 - VALF - LO – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA COMMISSARIA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola SUD, **M – M1**

N° 008 - VALF - LO – Nome in cartografia Catastale:
CAVO MAROCCO – RAMO VILLANTERIO
Tracciato in cartografia allegata: Tavole NORD / SUD, **P – P1**

-
- N° 008 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **CAVO MAROCCO – RAMO BELGIOIOSO**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **I – I1**
- N° 010 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **CAVETTO MONTE**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **H – H1**
- N° 011 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA SPINEA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **G – G1**
- N° 012 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA BECCARIA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavole NORD / SUD, **F – F1**
- N° 013 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA FOSSONE (o FOSSATONE)**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **Q – Q1 – Q2 – Q3**
- N° 014 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **CAVO VA' E VIENI**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **O – O1**
- N° 015 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA DELLA LUNA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola SUD, **R – R1**
- N° 016 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA FALCONE**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola SUD, **S – S1**
- N° 017 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA BORGORATO (o BELGORATTO)**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola SUD, **T – T1**
- N° 018 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **CAVETTO BRANCOLINO**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola SUD, **D – D1**
- N° 019 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **SCARICATORE MAROCCO - ROGGIOLO**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola SUD, **B – B1**
- N° 020 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **FUGA DELLA SACCHELLA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **C – C1**
- N° 021 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **CAVETTO DEL CASTELLO**
Tracciato in cartografia allegata: Tavole NORD / SUD, **E – E1**
- N° 022 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA OLBANA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavole NORD / SUD, **V – V1**

ALTRI CORSI D'ACQUA: Tutti quelli riportati in cartografia allegata con la dicitura "**CORSI D'ACQUA DI AZIENDE AGRICOLE E SCOLINE**".

TABELLA DI SINTESI DEI CORSI D'ACQUA PRESENTI NEL COMUNE DI VALERA FRATTA (LO)

APPARTENENTI AL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE DI COMPETENZA REGIONALE O A.I.P.O

n° 001 - VALF - LO) CATASTALE: **Colatore Lambro Meridionale** Tracciato: A – A1
(LO 003; A.A.P.P. 44/A)

APPARTENENTI AL RETICOLO IDRICO MINORE DI COMPETENZA DI CONSORZI DI BONIFICA

Non presenti sul territorio comunale.

APPARTENENTI AL RETICOLO IDRICO MINORE DI COMPETENZA COMUNALE

Non presenti sul territorio comunale.

ALTRI CORSI D'ACQUA NON DEMANIALI

n° 002 - VALF - LO) CATASTALE: Roggia Bolognina	Tracciato: K – K1
n° 003 - VALF - LO) CATASTALE: Roggia Stentata	Tracciato: J – J1
n° 004 - VALF - LO) CATASTALE: Roggia Nuova	Tracciato: L – L1
n° 005 - VALF - LO) CATASTALE: Cavo Corino	Tracciato: Ramo 1: N – N1 Ramo 2: N – N2 Ramo 3: N – N3
n° 006 - VALF - LO) CATASTALE: Roggia Molina	Tracciato: U – U1 – U2
n° 007 - VALF - LO) CATASTALE: Roggia Commissaria	Tracciato: M – M1
n° 008 - VALF - LO) CATASTALE: Cavo Marocco – R.Villanterio	Tracciato: P – P1
n° 009 - VALF - LO) CATASTALE: Cavo Marocco – R.Belgioioso	Tracciato: I – I1
n° 010 - VALF - LO) CATASTALE: Cavetto Monte	Tracciato: H – H1
n° 011 - VALF - LO) CATASTALE: Roggia Spinea	Tracciato: G – G1
n° 012 - VALF - LO) CATASTALE: Roggia Beccaria	Tracciato: F – F1
n° 013 - VALF - LO) CATASTALE: Roggia Fossone (Fossatone)	Tracciato: Q–Q1–Q2–Q3
n° 014 - VALF - LO) CATASTALE: Cavo Và e Vieni	Tracciato: O – O1
n° 015 - VALF - LO) CATASTALE: Roggia della Luna	Tracciato: R – R1
n° 016 - VALF - LO) CATASTALE: Roggia Falcone	Tracciato: S – S1
n° 017 - VALF - LO) CATASTALE: Roggia Borgorato (Belgoratto)	Tracciato: T – T1

n° 018 - VALF - LO) CATASTALE: Cavetto Brancolino	Tracciato: D – D1
n° 019 - VALF - LO) CATASTALE: Scaricatore Marocco - Roggiolo	Tracciato: B – B1
n° 020 - VALF - LO) CATASTALE: Fuga della Sacchella	Tracciato: C – C1
n° 021 - VALF - LO) CATASTALE: Cavetto del Castello	Tracciato: E – E1
n° 022 - VALF - LO) CATASTALE: Roggia Olbana	Tracciato: V – V1

E tutti quelli riportati in cartografia allegata con la dicitura **“CORSI D’ACQUA DI AZIENDE AGRICOLE E SCOLINE”**

Titolo 2° Terminologia tecnica usata nel testo

Al fine di rendere facilmente comprensibile la materia in oggetto si riportano alcune definizioni di carattere generale e particolare, comunemente usate nella cartografia I.G.M., C.T.R. e Catastale, nonché alcune definizioni di uso popolare che ben spiegano la materia.

FIUME: Corso perenne di acque adunate da vari corsi minori nati da sorgenti, laghi o ghiacciai, che per l'impulso della gravità scorre verso il mare o verso un fiume più grande, ove si immette.

TORRENTE: Corso d'acqua breve, di solito a forte pendenza e con accentuate variazioni di portata.

RIO: Piccolo corso d'acqua, ruscello, fiumicello.

CANALE, CAVO: Manufatto a superficie libera, destinato a derivare e convogliare le acque di bonifica, di irrigazione, di scolo, di drenaggio. A volte navigabile, con arginature e pelo libero dell'acqua a livello superiore dei terreni circostanti.

ROGGIA: Fosso derivato da un fiume, da sorgente o da fontanili impiegato per l'irrigazione o per il movimento dei mulini e opifici vari, in genere incassato nel terreno circostante.

COLO, COLATORE, SCOLO: Fosso di intercettazione e di deflusso delle acque irrigue già utilizzate, delle acque meteoriche, di captazione delle acque di falda e delle acque di scarico di diversa provenienza, che attraverso un tracciato topografico ed opere idrauliche appropriate, riutilizza le acque recuperate o le recapita in altro fosso.

SCOLMATORE: Canale, Fosso, Roggia che scarica l'eccesso delle piene di un fiume convogliandone le acque in altro di portata Maggiore, in un lago o nel mare.

Tutte queste tipologie di vie d'acqua sono genericamente raggruppate nella definizione adottata dalla Regione Lombardia di :

CORSO D'ACQUA: Con la denominazione "corsi d'acqua" si identificano i corsi d'acqua naturali (come i fiumi, i torrenti, i rii ecc.) che quelli artificiali (come i canali irrigui, industriali, navigabili, reti di scolo, ecc.) fatta però esclusione dei canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali.

ALVEO: Zona entro cui scorre normalmente un fiume, un torrente, un corso d'acqua. Può essere di Magra e rappresentare la parte occupata dalle acque quando il fiume non è in piena, di Piena ed occupare l'intero alveo incassato e di Piena Catastrofica quando le acque escono dall'alveo ed invadono i terreni circostanti.

ARGINI, ARGINATURE, TERRAPIENI: Rialzi di terra naturali o artificiali, che impediscono lo straripamento dei corsi d'acqua o che contengono le acque di piena catastrofica.

CHIAVICA, CHIUSA, "INCASTRO", "FERMA", "TRAVACCA": Manufatti per regolare il deflusso delle acque ed innalzarne e deviarne il livello mediante paratoie e simili.

DERIVATORE, "BOCCA" : Apertura presente nei canali d'irrigazione per derivare e far fluire le acque sui terreni, direttamente o attraverso una rete di fossi di ordine inferiore. Possono essere a stramazzo o a battente.

PONTE CANALE: Manufatto attraverso il quale un corso d'acqua passa sopra ad una strada o ad un altro corso d'acqua.

SIFONE, TOMBA, TOMBONE, TOMBOTTO: Manufatto attraverso il quale un corso d'acqua sottopassa una strada o un altro corso d'acqua.

Titolo 3° Del Reticolo Idrico Principale di competenza della Regione Lombardia e/o dell'Agencia Interregionale per il Po (A.I.PO). Determinazione dell'ampiezza delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua, attività vietate e soggette ad autorizzazione e/o concessione nelle fasce di rispetto.

Il solo corso d'acqua passante per il territorio comunale di VALERA FRATTA che risulta iscritto nel Reticolo Idrico Principale di competenza della regione e/o dell'A.I.PO è il Colatore Lambro Meridionale:

N° 001-VALF-LO – Nome in cartografia CTR: **LAMBRO MERIDIONALE**
Nome in cartografia Catastale: **LAMBRO MERIDIONALE**
Nome, n° identificativo Regionale e numero iscrizione elenco acque pubbliche: **COLATORE LAMBRO MERIDIONALE; LO 003; A.A.P.P. 44/A**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola SUD, **A - A1**

Sul Reticolo Idrico Principale il Comune non ritiene di apportare modificazioni di sorta, né alle ampiezze delle fasce fluviali né alle attività vietate o soggette ad autorizzazione in queste aree.

Si fa presente che il punto di partenza per la misurazione della larghezza di queste fasce è stabilito dalle vigenti leggi ed è rappresentato da: il ciglio di erosione della sponda dell'alveo del corso d'acqua; se esistente, dal piede esterno dell'argine che impedisce lo straripamento o dal piede dell'argine di contenimento delle piene catastrofiche.

In cartografia la fascia di rispetto di **10 metri** è stata riportata solo all'interno del confine comunale di VALERA FRATTA, ed i regolamenti vigenti all'interno delle suddette fasce valgono UNICAMENTE sul territorio di VALERA FRATTA. Ciò perché i comuni confinanti, individuando le proprie fasce di rispetto, possono adottare ampiezze e regolamenti diversi da quanto stabilito dal Comune di VALERA FRATTA.

Le attività di polizia idraulica, intese come attività di controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici, nonché il rilascio delle previste autorizzazioni e concessioni, sono svolte dalla REGIONE LOMBARDIA tramite la STRUTTURA SVILUPPO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LODI. Le attività vietate, autorizzate e/o da concedere per il reticolo idrico principale, sempre da parte della REGIONE LOMBARDIA tramite la STRUTTURA SVILUPPO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LODI, sono quelle che fanno riferimento al **Regio Decreto n° 523/1904 del 25-07-1904** ed in particolare quelle attività riportate agli articoli **59, 96, 97 e 98**.

Di seguito si riportano integralmente i citati articoli così come definiti nel R. D. n° 523.

Regio Decreto del 25 Luglio 1904, n° 523

“Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere Idrauliche delle diverse categorie”

Delle acque soggette a pubblica amministrazione

Capo IV - Degli argini ed altre opere che riguardano il regime delle acque pubbliche

59. Trattandosi di argini pubblici, i quali possono rendersi praticabili per strade pubbliche e private, sulla domanda che fosse fatta dalle amministrazioni o da particolari interessati, potrà loro concedersene l'uso sotto le condizioni che per la perfetta conservazione di essi argini saranno

prescritte dalla REGIONE LOMBARDIA tramite la STRUTTURA SVILUPPO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LODI e potrà richiedersi alle dette amministrazioni o ai particolari un concorso nelle spese di ordinaria riparazione e manutenzione. Allorché le amministrazioni o i privati si rifiutassero di assumere la manutenzione delle sommità arginali ad uso strada, o non la eseguissero dopo averla assunta, i corrispondenti tratti d'argine verranno interclusi con proibizione del transito.

ATTIVITÀ VIETATE

96. Sono lavori ed atti vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese i seguenti:
- a) La formazione di pescaie, chiuse, petraie ed altre opere per l'esercizio della pesca, con le quali si alterasse il corso naturale delle acque. Sono eccettuate da questa disposizione le consuetudini per l'esercizio di legittime ed innocue concessioni di pesca, quando in esse si osservino le cautele od imposte negli atti delle dette concessioni, o già prescritte dall'autorità competente, o che questa potesse trovare conveniente di prescrivere;
 - b) Le piantagioni che si inoltrino dentro gli alvei dei fiumi, torrenti, rivi e canali, a costringerne la sezione normale e necessaria al libero deflusso delle acque;
 - c) Lo sradicamento o l'abbruciamento dei ceppi degli alberi che sostengono le ripe dei fiumi e dei torrenti per una distanza orizzontale non minore di nove metri dalla linea in cui arrivano le acque ordinarie. Per i rivi, canali e scolatoi pubblici la stessa proibizione è limitata ai piantamenti aderenti alle sponde;
 - d) La piantagione sulle alluvioni delle sponde dei fiumi e torrenti e loro isole a distanza dalla opposta sponda minore di quella, nelle rispettive località, stabilita o determinata dalla REGIONE LOMBARDIA tramite la STRUTTURA SVILUPPO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LODI, sentite le amministrazioni dei comuni interessati.
 - e) Le piantagioni di qualunque sorta di alberi ed arbusti sul piano e sulle scarpe degli argini, loro banche e sottobanche, lungo i fiumi, torrenti e canali navigabili;
 - f) Le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche, gli scavi e lo smovimento del terreno a distanza dal piede degli argini e loro accessori come sopra, minore di quella stabilita dalle discipline vigenti nelle diverse località, ed in mancanza di tali discipline, a distanza minore di metri quattro per le piantagioni e smovimento del terreno e di **metri dieci** per le fabbriche e per gli scavi;
 - g) Qualunque opera o fatto che possa alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso, a cui sono destinati gli argini e loro accessori come sopra, e manufatti attinenti;
 - h) Le variazioni ed alterazioni ai ripari di difesa delle sponde dei fiumi, torrenti, rivi, canali e scolatoi pubblici, tanto arginati come non arginati, e ad ogni altra sorta di manufatti attinenti;
 - i) Il pascolo e la permanenza dei bestiami sui ripari, sugli argini e loro dipendenze, nonché sulle sponde, scarpe, o banchine dei pubblici canali e loro accessori;
 - k) L'apertura di cavi, fontanili e simili a distanza dai fiumi, torrenti e canali pubblici minori di quella voluta dai regolamenti e consuetudini locali, o di quella che dalla REGIONE LOMBARDIA tramite la STRUTTURA SVILUPPO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LODI, sia riconosciuta necessaria per evitare il pericolo di diversioni e indebite sottrazioni di acque;
 - l) Qualunque opera nell'alveo o contro le sponde dei fiumi o canali navigabili, o sulle vie alzaie, che possa nuocere alla libertà ed alla sicurezza della navigazione ed all'esercizio dei porti natanti e ponti di barche;

-
- m) I lavori od atti non autorizzati con cui venissero a ritardare od impedire le operazioni del trasporto dei legnami a galla ai legittimi concessionari;
 - n) Lo stabilimento di molini natanti.

ATTIVITÀ SOGGETTE AD AUTORIZZAZIONE

97. Sono opere ed atti che non si possono eseguire se non con speciale permesso dalla REGIONE LOMBARDIA tramite la STRUTTURA SVILUPPO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LODI e sotto l'osservanza delle condizioni dal medesimo imposte, i seguenti:

- a) La formazione di pennelli, chiuse ed altre simili opere nell'alveo dei fiumi e torrenti per facilitare l'accesso e l'esercizio dei porti natanti e ponti di barche;
- b) La formazione di ripari a difesa delle sponde che si avanzano entro gli alvei oltre le linee che fissano la loro larghezza normale;
- c) I dissodamenti dei terreni boscati e cespugliati laterali ai fiumi e torrenti a distanza minore di metri cento dalla linea a cui giungono le acque ordinarie, ferme le disposizioni di cui all'art. 95, lettera c);
- d) Le piantagioni delle alluvioni a qualsivoglia distanza dalla opposta sponda, quando si trovino di fronte di un abitato minacciato da corrosione, ovvero di un territorio esposto al pericolo di disalveamenti;
- e) La formazione di rilevati di salita o discesa dal corpo degli argini per lo stabilimento di comunicazione ai beni, agli abbeveratoi, ai guadi ed ai passi dei fiumi e torrenti;
- f – j) Omissis
- k) La ricostruzione, tuttoché senza variazioni di posizione e forma, delle chiuse stabili ed incili delle derivazioni, di ponti, ponti canali, botti sotterranee e simili esistenti negli alvei dei fiumi, torrenti, rivi, scolatoi pubblici e canali demaniali;
- l) Il trasporto in altra posizione dei molini natanti stabiliti sia con chiuse, sia senza chiuse, fermo l'obbligo dell'intera estirpazione delle chiuse abbandonate;
- m) L'estrazione di ciottoli, ghiaia, sabbia ed altre materie dal letto dei fiumi, torrenti e canali pubblici, eccettuate quelle località ove, per invalsa consuetudine si suole praticare senza speciale autorizzazione per usi pubblici e privati. Anche per queste località però l'autorità amministrativa limita o proibisce tali estrazioni ogniqualvolta riconosca poterne il regime delle acque e gl'interessi pubblici o privati esserne lesi;
- n) L'occupazione delle spiagge dei laghi con opere stabili, gli scavamenti lung'esse che possano promuovere il deperimento o recar pregiudizio alle vie alzaie ove esistono, e finalmente la estrazione di ciottoli, ghiaie o sabbie, fatta eccezione, quanto a detta estrazione, per quelle località ove per consuetudine invalsa suolsi praticare senza speciale autorizzazione.

98. Non si possono eseguire, se non con speciale autorizzazione dalla REGIONE LOMBARDIA tramite la STRUTTURA SVILUPPO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LODI e sotto la osservanza delle condizioni dal medesimo imposte, le opere che seguono:

- a - c) Omissis
- d) Le nuove costruzioni nell'alveo dei fiumi, torrenti, rivi, scolatoi pubblici o canali demaniali, di chiuse, ed altra opera stabile per le derivazioni di ponti, ponti canali e botti sotterranee, non che le innovazioni intorno alle opere di questo genere già esistenti;

-
- e) La costruzione di nuove chiaviche di scolo a traverso gli argini e l'annullamento delle esistenti.

Sono inoltre vietate:

- L'occupazione e la riduzione delle aree di espansione e divagazione dei corsi d'acqua al fine della moderazione delle piene così come riportate nella allegata documentazione cartografica.
- Lo stoccaggio, anche temporaneo, di rifiuti di ogni genere, sia di provenienza civile che industriale, di reflui organici, dello stallatico e di ogni tipo di fango;
- Le nuove edificazioni e movimenti di terra all'interno della fasce di rispetto e delle aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua

Al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente ai corpi idrici, sono vietate la copertura e la tombinatura parziali o totali dei corsi d'acqua che non siano imposte da ragioni di tutela della pubblica incolumità. Vedi **Testo aggiornato del decreto Legislativo del 3 Aprile 2006, n° 152, e s.m.i.**

Non è ammesso il posizionamento di infrastrutture, longitudinalmente in alveo, che riducano la sezione. In caso di necessità e di impossibilità di diversa locazione le stesse potranno essere interrate.

Sono invece consentite, previa autorizzazione e concessione rilasciate dalla REGIONE LOMBARDIA tramite la STRUTTURA SVILUPPO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LODI:

- Le difese radenti, che dovranno essere realizzate in modo da non deviare la corrente verso sponda opposta né provocare restringimenti dell'alveo. Le difese non dovranno comportare il restringimento della sezione dell'alveo e dovranno essere a quota non superiore al piano campagna. Le opere dovranno essere inoltre caratterizzate da pendenze e tipologie costruttive tali da permettere l'accesso al corso d'acqua. La realizzazione di muri di sponda verticali o comunque ad elevata pendenza sarà consentita unicamente all'interno dei centri abitati e comunque dove non siano possibili alternative a causa della limitatezza delle aree disponibili.
- Gli interventi di cui al presente punto dovranno essere progettati secondo le prescrizioni della deliberazione n° 2/99 dell'Autorità di Bacino del fiume Po.
- Gli attraversamenti (ponti, gasdotti, fognature ed infrastrutture in genere) che, qualora di luce superiore a 6 metri, dovranno essere progettati e realizzati secondo le prescrizioni della direttiva n° 2/99 dell'Autorità di Bacino del fiume Po. Nella progettazione andrà comunque verificato che le opere non comportino un significativo aggravamento delle condizioni di rischio idraulico sul territorio circostante anche per piene superiori a quella di progetto.

In ogni caso i manufatti di attraversamento non dovranno:

- Restringere la sezione mediante spalle e rilevati di accesso.
- Avere l'intradosso a quota inferiore al piano campagna.
- Comportare una riduzione della pendenza del corso d'acqua mediante l'utilizzo di soglie di fondo.

I manufatti al di sotto dell'alveo dovranno essere realizzati a quote inferiori a quelle raggiungibili in base alla evoluzione morfologica prevista per l'alveo e dovranno comunque essere adeguatamente difese dalla possibilità di danneggiamento per erosione del corso d'acqua.

-
- Gli scarichi, che devono essere autorizzati anche dalla PROVINCIA DI LODI, ai sensi del D.L. n° 152/06 e s.m.i., nei limiti sotto riportati, fissati al punto 6 dell'allegato B alla D.G.R. 1 Agosto 2003 n° 7/13950:

- 20 l/s per ogni ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree di ampliamento e di espansione residenziale ed industriale;
- 40 l/s per ogni ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree già dotate di pubblica fognatura.

I suddetti limiti valgono per tutte le portate da scaricare nei corsi d'acqua, sia del reticolo principale che minore, esistenti nel territorio comunale di VALERA FRATTA.

I manufatti di recapito dovranno essere realizzati in modo che gli scarichi avvengano nella medesima direzione del flusso delle acque e dovranno avere accorgimenti tecnici (quali dissipatori di energia) per evitare l'insorgere di fenomeni erosivi nel corso d'acqua.

- Le attività di manutenzione ordinaria e pulizia dell'alveo senza modifiche della sezione di deflusso.
- Le manutenzioni straordinarie volte a garantire la corretta sezione di deflusso. Tali interventi dovranno essere progettati e realizzati sempre secondo le prescrizioni della deliberazione n° 2/99 dell'Autorità di Bacino del fiume Po.

Per quanto riguarda l'attività edilizia, all'interno delle fasce e delle aree di divagazione e di espansione dei corsi d'acqua sono esclusivamente consentite le demolizioni senza ricostruzioni, la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro ed il risanamento conservativo così come definiti alle lettere a, b, c, della legge 5 Agosto 1978 n° 457, senza aumento di superficie o volume e senza cambiamenti di destinazione d'uso.

- La sdemanializzazione di aree comunque abbandonate, sia a seguito di eventi naturali che per fatti artificiali indotti dall'attività antropica, con provvedimento da rilasciarsi da parte dell'Agenzia del Demanio, previa acquisizione del nulla osta idraulico dell'Ente a ciò preposto.

Tutto quanto riportato, in relazione alle attività vietate o consentite previa autorizzazione e concessione all'interno delle fasce di rispetto, vale anche per i corsi d'acqua tombinati, per i quali sussistono ugualmente le fasce di rispetto.

Vanno comunque applicate, quando ricorrano i casi previsti, le deliberazioni dell'Autorità di Bacino del fiume Po n° 2/99; n° 1, 2, 3, 4 e 5/2001.

Per gli interventi consentiti, previa autorizzazione e concessione di polizia idraulica, dovranno essere adottate in via preferenziale tecniche di ingegneria naturalistica. A tal fine si propone l'applicazione delle tecniche illustrate nel Quaderno di Ingegneria Naturalistica approvato dalla Regione Lombardia con D.G.R. 29 Febbraio 2000 n° 6/48740.

Quando l'area oggetto di intervento ricade in zona soggetta a vincolo paesistico è necessario ottenere l'apposita autorizzazione Regionale secondo quanto stabilito dalla l.r. n°18/1977.

L'art. 21 del P.A.I. riporta inoltre che i soggetti pubblici o privati, proprietari o concessionari di tombinature esistenti su corsi d'acqua naturali, devono predisporre una verifica idraulica delle opere di tombinatura in corrispondenza degli attraversamenti urbani, sulla base di apposita direttiva emanata dall'Autorità di Bacino. Le amministrazioni competenti, in relazione agli esiti della verifica idraulica, individuano gli interventi strutturali di adeguamento necessari per garantire il naturale deflusso delle acque, privilegiando il ripristino a cielo aperto.

Per quanto non espressamente riportato, sono valide le limitazioni previste dalla vigente legislazione nazionale e regionale riportata al Titolo 1° del presente regolamento.

Titolo 4° Del Reticolo Idrico Minore di competenza dei Consorzi di Bonifica. Attività vietate e soggette ad autorizzazione e/o concessione nelle fasce di rispetto di questi corsi d'acqua.

Sul territorio comunale di VALERA FRATTA **non scorre alcun corso d'acqua di competenza di consorzi di bonifica**, di cui all'allegato D delle D.G.R. n° 7/7868, n° 7/13950, della Errata Corrige n° 9/01-SE.O. 2002 BURL serie ordinaria n° 9 del 25 Febbraio 2002 e della D.G.R. n° 7/20552 del 11/02/2004.

Titolo 5° Del Reticolo Idrico Minore di competenza comunale. Determinazione dell'ampiezza delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua minori, attività vietate e soggette ad autorizzazione e/o concessione nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua minori.

Nel territorio del comune di VALERA FRATTA **non** sono presenti corsi d'acqua come Reticolo Idrico Minore di competenza **COMUNALE**.

Titolo 6° Degli altri corsi d'acqua privati presenti sul territorio comunale

Attraverso il territorio del comune di VALERA FRATTA scorrono corsi d'acqua non demaniali, per i quali valgono le prescrizioni degli articoli del Codice Civile n°891, 892, 893 e 897 di seguito riportati (a pag. seguente).

Nel comune di VALERA FRATTA sono infatti presenti i seguenti corsi d'acqua non demaniali di competenza di **privati**:

N° 002 - VALF - LO – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA BOLOGNINA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **K – K1**

N° 003 - VALF - LO – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA STENTATA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **J – J1**

N° 004 - VALF - LO – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA NUOVA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **L – L1**

N° 005 - VALF - LO – Nome in cartografia Catastale: **CAVO CORINO** :
Ramo 1 : Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **N – N1**
Ramo 2 : Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **N – N2**
Ramo 3 : Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **N – N3**

-
- N° 006 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA MOLINA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **U – U1 – U2**
- N° 007 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA COMMISSARIA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola SUD, **M – M1**
- N° 008 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale:
CAVO MAROCCO – RAMO VILLANTERIO
Tracciato in cartografia allegata: Tavole NORD / SUD, **P – P1**
- N° 008 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale:
CAVO MAROCCO – RAMO BELGIOIOSO
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **I – I1**
- N° 010 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **CAVETTO MONTE**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **H – H1**
- N° 011 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA SPINEA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **G – G1**
- N° 012 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA BECCARIA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavole NORD / SUD, **F – F1**
- N° 013 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA FOSSONE (o FOSSATONE)**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **Q – Q1 – Q2 – Q3**
- N° 014 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **CAVO VA' E VIENI**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **O – O1**
- N° 015 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA DELLA LUNA**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola SUD, **R – R1**
- N° 016 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA FALCONE**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola SUD, **S – S1**
- N° 017 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA BORGORATO
(o BELGORATTO)**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola SUD, **T – T1**
- N° 018 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale: **CAVETTO BRANCOLINO**
Tracciato in cartografia allegata: Tavola SUD, **D – D1**
- N° 019 - VALF - LO** – Nome in cartografia Catastale:
SCARICATORE MAROCCO - ROGGIOLO
Tracciato in cartografia allegata: Tavola SUD, **B – B1**

N° 020 - VALF - LO – Nome in cartografia Catastale: **FUGA DELLA SACCHELLA**

Tracciato in cartografia allegata: Tavola NORD, **C – C1**

N° 021 - VALF - LO – Nome in cartografia Catastale: **CAVETTO DEL CASTELLO**

Tracciato in cartografia allegata: Tavole NORD / SUD, **E – E1**

N° 022 - VALF - LO – Nome in cartografia Catastale: **ROGGIA OLBANA**

Tracciato in cartografia allegata: Tavole NORD / SUD, **V – V1**

ALTRI CORSI D'ACQUA:

Tutti quelli riportati in cartografia allegata con la dicitura "**CORSI D'ACQUA DI AZIENDE AGRICOLE E SCOLINE**".

Articoli n°891, 892, 893 e 897 del Codice Civile

ART. 891 – DISTANZE PER CANALI E FOSSI

Chi vuole scavar fossi o canali presso il confine, se non dispongono in modo diverso i regolamenti locali, deve osservare una distanza eguale alla profondità del fosso o canale. La distanza si misura dal confine al ciglio della sponda vicina, la quale deve essere a scarpa naturale ovvero munita di sostegno. Se il confine si trova in un fosso comune o in una via privata, la distanza si misura da ciglio a ciglio o dal ciglio al lembo della via [911].

ART. 892 – DISTANZE PER GLI ALBERI.

Chi vuole piantare alberi presso il confine [893] deve osservare le distanze stabilite dai regolamenti e, in mancanza, dagli usi locali [C.P.C. 8 n°2]. Se gli uni e gli altri non dispongono, devono essere

osservate le seguenti distanze dal confine:

1) tre metri per gli alberi di alto fusto. Rispetto alle distanze, si considerano alberi di alto fusto quelli il cui fusto, semplice o diviso in rami, sorge ad altezza notevole, come sono i noci, i castagni, le querce, i pini, i cipressi, gli olmi, i pioppi, i platani, e simili;

2) un metro e mezzo per gli alberi di non alto fusto. Sono reputati tali quelli il cui fusto, sorto ad altezza non superiore a tre metri, si diffonde in rami;

3) mezzo metro per viti, gli arbusti, le siepi vive, le piante da frutto di altezza non Maggiore ai due metri e mezzo. La distanza deve essere però di un metro, qualora le siepi siano di ontano, di castagno o altre piante simili che si recidono periodicamente vicino al ceppo, e di due metri per siepi di robinie.

La distanza si misura dalla linea del confine alla base esterna del tronco dell'albero nel tempo della piantagione, o dalla linea stessa al luogo dove fu fatta la semina.

Le distanze antedette non si devono osservare se sul confine esiste un muro divisorio, proprio o comune, purché le piante siano tenute ad altezza che non ecceda la sommità del muro.

ART. 893 – ALBERI PRESSO STRADE, CANALI E SUL CONFINE DEI BOSCHI.

Per gli alberi che nascono o si piantano nei boschi, sul confine con i terreni non boschivi, o lungo le strade o le sponde dei canali, si osservano, trattandosi di boschi, canali, e strade di proprietà privata, i regolamenti (1) ed, in mancanza, gli usi locali. Se gli uni e gli altri non dispongono, si osservano le distanze prescritte dall'art. precedente (art. 892).

(1) Art. 1 n° 13 R.D. 8 Dicembre 1933, n° 1740.

ART. 897 – COMUNIONE DI FOSSI.

Ogni fosso interposto tra due fondi si presume comune.

Si presume che il fosso appartenga al proprietario che se ne serve per gli scoli delle sue terre, o al proprietario del fondo dalla cui parte è il getto di terra o lo spurgo ammucchiato da almeno tre anni. Se uno o più di tali segni sono da una parte e uno o più dalla parte opposta, il fosso si presume comune.

Titolo 7° Delle violazioni del regolamento di polizia idraulica sui corsi d'acqua

Qualsiasi violazione in materia di polizia idraulica sui corsi d'acqua od in materia di realizzazione di opere abusive o difformi da quanto autorizzato, deve essere diffidata, prevedendo il ripristino dello stato precedente, tramite opportuna Ordinanza del Sindaco ai sensi della legge n°47/85.

Luglio 2009

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Le località in cui sono state scattate le fotografie sono indicate sulle tavole di Individuazione del Reticolo Idrico Minore allegate con la dicitura “PUNTI NUMERATI DI RIPRESA FOTOGRAFICA”.



FOTO 1 - Tratto finale del Cavo Marocco (ramo Villanterio).



FOTO 2 - Rogge della Luna (*a sinistra*) e Falcone (*a destra*).



FOTO 3 - Fosso aziendale.



FOTO 4 - Cavetto Brancolino.



FOTO 5 - Roggia Beccaria.



FOTO 6 - Cavetto Monte (*a sinistra*) e Cavetto Brancolino (*a destra*).



FOTO 7 - Scaricatore Marocco-Roggiolo. Veduta generale.



FOTO 8 - Scaricatore Marocco-Roggiolo.



FOTO 9 - Roggia Spinea (a destra) e Cavetto Brancolino (a sinistra).



FOTO 10 - Roggia Stentata. Uscita dal tratto tombinato.



FOTO 11 - Roggia Bolognina – Tratto cittadino affiancante S.P. 123.



FOTO 12 - Tombotto del Cavo Marocco (ramo Villanterio).



FOTO 13 - Cavo Marocco (ramo Villanterio) e Roggia Fossone / Fossatone (a destra).



FOTO 14 - Tratto finale della Roggia Stentata.



FOTO 15 - Tratto iniziale della Roggia Borgorato (o Belgoratto).



FOTO 16 - Cavo Marocco (ramo Belgioioso) con derivazioni di: Cavetto Monte, Roggia Spinea, Cavetto Castello e Fuga della Sacchella.



FOTO 17 - Tratto finale del 2° Ramo del Cavo Coirino.



FOTO 18 - Roggia Nuova (a sinistra) e Roggia Molina (a destra).

ALLEGATI

Allegato 1 - Canoni di Concessione Idraulica.

Allegato 2 - Cartografia recante l'Individuazione del Reticolo Idrico Minore (Tavole
NORD e SUD).

FELICE SACCHI GEOLOGO Ordine dei Geologi della Lombardia n° 367
Via Molino 54/A 27010 San Zenone Po (MI). Tel: 0382 79326. Cell: 335 5493146
e-mail: gheos-fs@libero.it P. IVA 00859390189 C.F. SCC FLC 49H25 F205 Z

